

L'Anpci ha predisposto una piattaforma programmatica da sottoporre alle forze politiche

Manifesto per i piccoli comuni *No a diktat su migranti e associazionismo. Semplificazioni*

Accoglienza dei profughi su base volontaria, senza imposizioni dall'alto. No all'associazionismo obbligatorio, dannoso per i piccoli comuni perché, a fronte di risparmi inesistenti, contribuisce a desertificare i territori, trasferendo tutti i servizi verso il comune principale dell'Unione o della fusione. Abolizione del limite di mandato per i comuni fino a 15.000 abitanti, ripristino dell'elezione diretta degli organi delle province e delle città metropolitane a seguito dell'esito referendario. Ma soprattutto semplificazioni. Perché i piccoli comuni hanno quantomai bisogno di una normativa ad hoc che li liberi dagli eccessivi vincoli di bilancio e dalle incombenze burocratiche inutili. Tutto questo è contenuto nella piattaforma rivendicativa 2017 dell'Anpci, un manifesto programmatico che l'Associazione nazionale dei piccoli comuni sottoporrà all'attenzione di tutte le forze politiche in vista delle prossime elezioni, per capire quali tra esse condividano davvero i problemi

dei mini-enti e siano disposti a farsene carico in parlamento. Sul fronte delle semplificazioni, l'Anpci ritiene imprescindibile l'abolizione della contabilità potenziata e del pareggio di bilancio. Un mix esplosivo che ha di fatto bloccato gli investimenti dei piccoli comuni, rendendo impossibile la gestione degli avanzi di amministrazione e l'accensione di mutui a tassi ragionevoli. Un altro adempimento inutile da sopprimere è il Dup (Documento unico di programmazione) quantomai lontano dalla realtà dei comuni sino a 5.000 abitanti che ormai non hanno più autonomia finanziaria per programmare alcunché a causa della mancanza di risorse (sia trasferite dallo stato sia autonome). E tra gli adempimenti superflui vanno annoverati anche i piani anticorruzione, perfettamente inutili per i comuni con pochi dipendenti dove il controllo dei cittadini è continuo.

L'Anpci ritiene inoltre essenziale che venga posto un freno all'alluvionale produzione di pareri in materia di spesa e di

personale da parte delle sezioni regionali della Corte dei conti. Un profluvio disorganico e contrastante di argomentazioni che, uniti ai pareri espressi per legge anche dall'Aran e dalla Funzione pubblica, hanno generato il caos assoluto in materia di gestione economica e giuridica del personale. E sempre in materia di personale, per l'Anpci è indispensabile che venga riconosciuta ai piccoli comuni la possibilità di prevedere mansioni multiple nelle dotazioni organiche. Per i mini-enti, infatti, è impossibile avere figure professionali specifiche per ciascun servizio. Questa chance è riconosciuta dalla giurisprudenza della Cassazione che già consente agli enti «per ragioni di efficienza ed economia» di richiedere al lavoratore «incidentalmente o marginalmente, attività corrispondenti a mansioni inferiori che il lavoratore è tenuto ad espletare». Tuttavia, servirebbe una normativa specifica per i piccoli comuni anche al fine di prevenire contenziosi con i dipendenti.

